GESU' TU, QUI?
UN AMORE CHE TOCCA E SCONVOLGE

Vangelo di Luca 17, 11-21

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, ***gli vennero incontro dieci lebbrosi****, che* ***si fermarono a distanza*** *e dissero* ***ad alta voce****:* ***«Gesù, maestro, abbi pietà di noi!»****.* ***Appena li vide****, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E* ***mentre essi andavano, furono purificati****.* ***Uno*** *di loro, vedendosi guarito,* ***tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi,*** ***per ringraziarlo****.* ***Era un Samaritano****. Ma Gesù osservò:* ***«Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?»****. E gli disse: «****Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato****!».I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».*

La piaga della lebbra

Ai tempi di Gesù era molto frequente. Oltre ad essere una malattia difficilmente curabile portava con sé l'allontanamento dalla società di chi ne era contagiato. Una vera condanna a vivere fuori dell'incontro con gli altri. Come persone pericolose e condannate da Dio.
Gesù è particolarmente attento a questa condizione di vita. Tratta i lebbrosi da persone che meritano un'attenzione particolare e un particolare affetto. Non a caso spesso non si accontenta di guarirli, ma li tocca esponendosi al giudizio e al disprezzo della gente, visto che chi tocca un lebbroso trasgredisce la legge di Mosè e si espone al contagio. Anche lui deve essere allontanato.
In questo caso i lebbrosi sono dieci. Tutti insieme vengono da Gesù. Ma stanno a debita distanza. Per farsi notare gridano. Il loro grido è una preghiera.
«Gesù, maestro, abbi pietà di noi!»*.* Ancora una volta è una preghiera di fiducia, di confidenza e priva di ogni paura.

Il mistero-miracolo della riconoscenza

Appena li vide, cioè SUBITO dice loro: "Presentatevi ai sacerdoti, in modo che certifichino che siete guariti. Così prescrive la legge".
Mentre essi andavano, FURONO PURIFICATI.

Uno *di loro, vedendosi guarito,* ***tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi,*** ***per ringraziarlo.***

Di tutti e dieci UNO SOLO sente il bisogno di tornare, lodando Dio, a piena voce. Urlando la lode e il grazie. Lo fa prostrandosi davanti ai piedi di Gesù. Ha visto la guarigione sulla sua pelle che ritorna ad essere fresca e bella e sente il bisogno di tornare indietro per dire GRAZIE.

Come è raro l'atteggiamento della gratitudine. Come facciamo fatica a dire grazie. Non lo dicono quasi mai i figli ai genitori e i genitori ai figli. Eppure sarebbe un modo molto efficace per dire: "Ti voglio bene". Non lo dicono gli insegnanti agli studenti (figurarsi!) e non lo dicono gli studenti agli insegnanti. Non lo dicono le persone agli sportelli. E nemmeno i malati e coloro che li curano. Non lo diciamo mai a coloro che puliscono le nostre strade, a chi ci aggiusta le scarpe. Alla sarta che rammenda i vestiti. Non lo si dice a chi vigile sulla nostra sicurezza giorno e notte. Tutto è dovuto. Tutto è diritto. Questo fatto sembra giustificare la maleducazione, la rozzezza, la volgarità. I rapporti tra di noi sarebbero molto più belli se fossero intrecciati di tanti grazie.

Gesù si aspettava un grazie dai dieci lebbrosi. Ma soltanto UNO ha la delicatezza di venire a dirglielo. E sembra proprio che a Gesù faccia piacere. Tanto che si lamenta della disattenzione dei nove "ingrati".

La risposta di Gesù all'UNICO lebbroso riconoscente è davvero confortante. Crea un legame nuovo.

*«**Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato**!».* Ancora la fede. Lei è protagonista anche dei rapporti belli tra le persone e produce sempre salvezza.

"Gli altri nove dove sono?". Dove sono io quando ricevo un dono, un favore, un'attenzione, una delicatezza? Dove sono io quando invece del grazie, dico altre parole per nulla amabili: "Non hai fatto nulla di speciale. Eppoi non è il tuo dovere? Anche io ti ho fatto tanti favori!". Che bruttezza! Che animo piccino ed egoista!

A conclusione Gesù sottolinea che l'unico ritornato per ringraziare era un samaritano. Uno straniero. Un emarginato. Ma tant'è: a volte quelli che giudichiamo peggiori di noi, per mille ragioni, hanno un animo nobile e bello molto più luminoso del nostro!

Don Mario Simula